

IL LIBRO

Monti, il patriottismo riformatore e la rinascita civile

Nell'ultimo saggio di Adornato l'analisi del «ventennio bruciato» e la road map per uscirne

Questo pomeriggio alle ore 18 a Roma presso il Tempio di Adriano (Piazza di Pietra) la presentazione del libro di Ferdinando Adornato «Sos Italia, Come uscire dalla notte della politica e dare continuità al montismo». Ne discutono con l'autore Angelino Alfano, Pierluigi Bersani e Pier Ferdinando Casini; modera Pier Luigi Battista.



Ferdinando Adornato, deputato dell'Udc, è presidente della Fondazione Liberal
di MARIO AJELLO

ROMA - C'è un filo che unisce i libri di Ferdinando Adornato, fin da quando pubblicò *Oltre la sinistra* nel '91. E quel filo lungo vent'anni porta adesso al montismo, non inteso come parentesi dettata dalla necessità ma come possibile nuova forma del riformismo, anzi del «patriottismo riformatore», che in Italia ha alle spalle una storia di promesse fallite e di sconfitte. Mai come adesso - questo il fulcro del ragionamento di Adornato, in *Sos Italia* (editore Rubbettino) - esiste la possibilità di mettere il nostro Paese sulla strada di una modernizzazione vera. La politica, fa notare il deputato dell'Udc e presidente della Fondazione Liberal, è davanti al suo Ground Zero. Le torri dei partiti sono crollate. Nel cuore della nazione cova una sorda rabbia. Per la seconda volta gli italiani si trovano di fronte al trauma di una crisi di sistema, quella del «ventennio bruciato» della Seconda Repubblica travolta dalla sfiducia. Come uscire dalle macerie? Sarebbe possibile, e credibile per l'Italia e per l'Europa, far-

lo con un governo Bersani-Vendola? E quanto durebbe?, si chiede Adornato. «Tutti sappiamo - dice con schiettezza l'autore - che non c'è alternativa alla continuità del governo Monti». Ma comunque vada, «l'importante è che a Ground Zero si torni a costruire: istituzioni, partiti, corpi intermedi, etica pubblica. Forse è chiedere troppo, eppure nell'Italia di oggi il troppo è solo il minimo indispensabile». Unendo le forze, e riconnettendo le parti di un Paese stremato dal bipolarismo contudente, questa «rinascita nazionale» si può avviare. All'insegna di quella che Adornato chiama, e auspica di vederla formarsi intorno a Monti nel 2013, «l'alleanza della responsabilità». In un contesto nel quale ormai lo scontro elettorale non si gioca più lungo le coordinate di destra, sinistra, centro, ma «si condensa nell'alternativa tra responsabilità e populismo».

La vittoria dell'unione dei responsabili, secondo Adornato, potrebbe riuscire a «rigettare la neo lingua della decadenza e a tornare al vero alfabeto di una res pubblica» dotata finalmente di una classe dirigente seria e adeguata alla sfida. Qui il ragionamento si richiama esplicitamente a Giacomo Leopardi e alle sue considerazioni sul rapporto, spesso perverso o come minimo di reciproca autoindulgenza, tra società e politica. Adornato torna alla leopardiana diagnosi, amara e scoraggiata ma non inattuale, sul carattere degli italiani. «Le classi superiori - scriveva Leopardi - sono le più ciniche di tutte le loro pari nelle altre nazioni. Il popolaccio italiano è il più

cinico dei popolacci». E se «un uomo senza amor proprio è impossibile che sia giusto, onesto e virtuoso», lo stesso vale per le nazioni. Specie quelle gravate da una classe dirigente «schiava del sondagismo» e del populismo. «Negli ultimi tempi - è l'allarme di Sos Italia, e si sta parlando anzitutto di Berlusconi - abbiamo assistito a ripetuti show di leader politici pronti a tuffarsi di testa nei difetti del nostro popolo, sguazzandoci dentro con l'infantile esibizionismo di chi non prende sul serio nessuno. Neanche se stesso». Una classe dirigente così, a causa della quale l'anti-politica nella Seconda Repubblica s'è fatta Stato, può dire e fare cose impopolari? No. Il coraggio dell'impopolarità, incalza Adornato, è viceversa il sale della nuova politica di cui il primo governo Monti ha dato prova e che il futuro del montismo dovrà, nel caso ci riuscisse, far diventare senso comune.

Dunque la riconquista dell'amor proprio, della serietà, del principio di verità anche a costo di rischiare di essere impopolari sono la premessa e insieme l'obiettivo di un possibile riscatto. Che non potrà arrivare, secondo Adornato, attraverso il grillismo o altre forme di anti-politica ma tramite una operazione di chiarezza su ciò che siamo e su quello che vogliamo essere, e questo esercizio anche grazie al governo Monti si è cominciato a farlo e guai a interromperlo. Anche perché - spiega l'autore - le forze ispirate dalla responsabilità e dalla consapevolezza di una svolta



che sia allo stesso tempo morale, culturale e politica sono maggioranza in entrambi i partiti più grandi. «Eppure, consistenti settori interni - così continua il ragionamento - motivati dal populismo riescono comunque a limitarne l'azione, costringendo la leadership di quei partiti a coltivare massicce doti di ambiguità». Il che è chiarissimo osservando l'atteggiamento che Pdl e Pd intrattengono nei confronti del governo in carica da loro sostenuto con lo schema della «strana maggioranza».

Sos Italia ricorre a un certo punto a un frase di Alberto Savinio che si adatta alla perfezione a ciò di cui il Paese ha bisogno: «È nei momenti critici che l'intelligenza è soprattutto necessaria, perché l'intelligenza non conosce impossibilità». Quindi il lamento civile di Adornato, perché questo in parte il libro è, invita in fondo all'ottimismo o almeno alla pratica del rischio ben motivato. Quanto alla proposta, il saggista e parlamentare Udc, delinea con passione una road map che si compone di queste tappe: «Dopo la guerra, l'armistizio. Poi la collaborazione per la salvezza del Paese e, infine, un nuovo ordine politico da aprire dopo le elezioni del 2013 con un esecutivo caratterizzato stavolta dal pieno coinvolgimento delle principali forze politiche».

Che l'intelligenza alla Savinio ci assista.



SOS ITALIA

Sos Italia
il saggio
di Ferdinando
Adornato
pubblicato
da Rubettino